



Elzeviro

BRUNO
QUARANTA

Giolitti e Einaudi: stile piemontese

Giolitti o Einaudi? I dioscuro del Piemonte liberale, come li ritrasse il genovese Giovanni Ansaldo, il giornalista di Ciano che nei primi Anni Venti sarà accanto a Piero Gobetti, nutrendo l'officina di *Rivoluzione liberale*. Il ministro della malavita di salveminiana memoria (lo statista di Drone-ro) e il cultore del «Buon governo» (il primo Presidente della Repubblica).

Ha il respiro di un'ideale «riconciliazione» *Stile piemontese*, un ritrovato viaggio di Ansaldo nel mondo di ieri (Aragno editore, prefazione di Giuseppe Marcenaro). Così diversi Giolitti e Einaudi, eppure con un'eguale, indigena impronta. Come la identificherà Guido Piovene: «La coscienza e il gusto di una tradizione che non dev'essere negata, ma riportata a galla e realizzata pienamente contro gli impedimenti di una civiltà disumana».

Ansaldo, artefice di un'egregia «vita» di Giolitti, fin dal titolo schierata, militante (*Il ministro della buona vita*), non esiterà insieme a innalzare Einaudi, salutato come «l'ultimo subalpino», il lessico familiare che si specchia nella pubblica cattedra: «E quando tratta di questioni dottrinarie, di economia e di finanza, si sente nel suo scritto, nella sua lezione, la vena nascosta, la polla segreta che rivela la consuetudine pratica del padre che pensa a tirare su i figli, che sa quanto costa il pane, le vesti e come pesano le bollette dell'esattore».

Giolitti e Einaudi, due visioni del mondo incardinate (anche) in due giornali-guida. *La Stampa* di Frassati, intonata al «libe-

rismo empirico, pragmatico e sperimentale» - come lo definirà Spadolini - del dieci volte presidente del Consiglio. Il *Corriere della Sera* di Albertini intransigentemente «anti-giolittiano» e quindi cattedra naturale per le «prediche inutili».

Giolitti e Einaudi, il prosaico demiurgo e le eminenti ragioni della cultura. Einaudi che addebita a Giolitti «una certa ripugnanza per la fatica intellettuale in questa riduzione del liberalismo» a «politica del carciofo», accomodante, sommamente prudente, volta «a far favori, potendo, a tutti». Non a caso benedirà l'allievo Gobetti, costretto, «per disperazione dell'ambiente sordo, a fare all'amore con i comunisti dell'*Ordine Nuovo*».